

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Forza multinazionale al centro della tempesta

Guerra civile in Libano Uccisi 4 soldati francesi

Un altro militare del contingente italiano è stato ferito

Beirut messa a ferro e fuoco, la battaglia divampa in tutti i settori - Attaccate le ambasciate italiana, francese, americana, inglese e sovietica - I marines partecipano ai combattimenti - Sbarco dell'esercito sul lungomare

Bisogna cambiare rotta

Il Libano è, di fatto, in preda a una nuova guerra civile. E non si può dire semplicemente che si tratta di una «vecchia storia». La disintegrazione dello Stato libanese, e vero, ha ragioni antiche, che risalgono a un lungo periodo di dominio etnico-religioso mai risolto. Ma l'elemento catalizzatore dell'odierna crisi è dei suoi esplosivi scoppia strettamente legato all'invasione israeliana dello scorso anno e al contesto più complessivo della situazione mediorientale. E la sua novità consiste nel pericolo di una internazionalizzazione (ma tutta la crisi del Medio Oriente è già internazionalizzata) del conflitto interno, grazie al coinvolgimento diretto dei paesi (Stati Uniti, Francia, Italia, Gran Bretagna) che hanno fornito le unità militari alla «Forza multinazionale di pace». Non è giorno, infatti, in cui tutti i reparti della Forza multinazionale non subisca gli effetti devastanti dello scontro in atto nel Libano.

BEIRUT — La capitale libanese è a ferro e fuoco, una tregua concordata lunedì sera è durata poche ore e la battaglia è poi ripresata con violenza inaudita. Investendo praticamente tutta la città. Anche la Forza multinazionale è stata coinvolta in tutti i suoi contingenti: quattro francesi sono rimasti uccisi ed altri feriti; feriti anche un militare italiano; i marines sono di nuovo intervenuti nella battaglia con armi automatiche ed elicotteri «Cobra», mentre un portatore nucleare si avvicina alla costa. Le ambasciate di Italia, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica sono state attaccate nel pomeriggio con bombe a mano e raffiche di mitra. A sera, centinaia di soldati libanesi sono sbarcati sul lungomare per prendere i guerriglieri scelti alle spalle e gli scrosci si sono fatti ancora più accaniti.

La nuova fase della battaglia è cominciata, come abbiamo accennato, in mattinata, e gli scrosci sono subito divampati intorno all'aeroporto, lungo la ex via «Le Vertes» fra i due settori di Beirut e nello stesso centro commerciale, con largo impiego di carri armati e artiglieria. È difficile dire chi ha sparato per primo, c'è il so-

spetto che l'esercito abbia preso la mano a Gemayel; in ogni caso nel pomeriggio il comandante in capo, generale Tannous, ha detto che l'esercito si ritirerà dal quartiere scelti quando avrà «completato la sua missione di sicurezza»; secondo esperti occidentali, il generale intenderebbe assicurarsi il controllo delle strade che collegano la periferia di Beirut alle alture dello Chouf per impedire il collegamento fra drusi e se'bi.

È stato proprio nella prima fase della battaglia che è morto il primo soldato francese: un capitano di battaglia in un'imboscata presso la Galerie Semaan e ha avuto un morto e due feriti. Nel pomeriggio è stata bombardata l'ambasciata di Francia; sotto i colpi hanno trovato la morte altri due soldati della Legione straniera e un volontario francese in servizio di guerra, mentre sei persone (tre militari e tre civili) sono rimaste ferite. In altre parti del contingente francese erano già state investite dal fuoco, ma senza conseguenze.

Clamorosa sortita del giornale socialista

Attentati a Pertini? L'«Avanti!» scrive: Sì, c'era un allarme

«Furono tempestivamente adottate le misure precauzionali e protettive» - Un'intervista di Pertini - Nuovo articolo di Pannella - Nota del «Movimento popolare» e interrogazione dc

È indispensabile un chiarimento

Una nota del Quirinale ha definito «ignobile» l'insinuazione, anzi l'affermazione perentoria che ha attribuito a «pressioni massoniche» e a trame della P2 l'assenza di Pertini al meeting di Rimini. Questa insinuazione viene considerata, come è naturale, una offesa alla «lealtà e dignità» del Presidente della Repubblica. I dirigenti del Movimento popolare non avevano esitato nei giorni scorsi a lanciare accuse così pesanti, dopo che lo stesso Pertini fece sapere di non poter essere presente a Rimini. Ieri, riferendosi alla nota del Quirinale, essi dicono di credere alla «parola del Presidente», ma aggiungono che «numerosi interrogativi» rimarrebbero in piedi. E sono proprio gli interrogativi più offensivi circa i condizionamenti di cui Pertini sarebbe, nel migliore dei casi, una povera vittima inerte. Il concetto è ribadito da un articolo di fondo del quotidiano che del Movimento popolare è fedele portavoce. Secondo «L'Avvenire», la volontà del Presidente sarebbe stata messa sotto «sequestro», come se il Capo dello Stato fosse ormai incapace di intendere e di volere. Non solo, il giornale si chiede se «sia sia trattato della prima volta» che il Presidente viene «sequestrato» da «centri di decisione extra istituzionali».

Queste tesi trovano sfociata ufficialità in un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio da un gruppo di deputati democristiani, i quali pretendono di sapere quali sono gli

ROMA — Il partito socialista era a conoscenza delle voci di «possibili attentati al Presidente della Repubblica». Tanto che «per difendere la sicurezza personale di Pertini, erano certamente state attivate le indagini più scrupolose e tempestivamente adottate le misure precauzionali e protettive». Questa notizia, che getta una luce nuova sulle misteriose — e poi clamorosamente ritrattate — dimissioni di Pannella, viene ora annunciata solennemente dall'«Avanti!» in un editoriale dedicato a questo complicato affare. «A Roma», scrive l'«Avanti!», «le voci più diverse e non sempre esattamente controllate si rincorrono come folate di vento. È probabile che il leader radicale abbia raccolto di rimbalzo una di queste voci e si è essa abbia costruito gli scenari che ha descritto e che gli sono stati polemisticamente attribuiti». Ma subito dopo il quotidiano socialista informa che quelle voci non erano giunte solo a Pannella, ma anche socialisti, e che era scattato un piano di sicurezza.

za. Sebbene, osserva allarmato, le voci di questo genere risuonino generalmente infondate, si rende ugualmente necessaria «una costante tensione, uno stato d'allerta permanente di tutte le forze impiegate a difesa dello Stato democratico e della sicurezza di tutti. Ci sono infatti», prosegue, «le voci, le segnalazioni reali e immaginarie, e ci sono i fatti»: la mancata strage sulla Firenze-Bologna, la vicenda oscura dell'aereo che stava per saltare in aria a Fiumicino, la ripresa del terrorismo internazionale. «I fondi d'oro sospesi su ambienti incalliti nelle

pi. s.

(Segue in ultima)
Marcia indietro
di De Mita
sul congresso
straordinario

A PAG. 2

Conferenza stampa all'aeroporto di ritorno da Pechino

Berlinguer: una Cina più aperta ai problemi della pace nel mondo

Le risposte alle domande sui rapporti Cina-URSS, la Cambogia, sui contatti tra PCI e PCC - Interesse cinese per la proposta Andropov - Le impressioni come «turista»

Solidarnosc boicottò la stampa e i trasporti per ricordare Danzica

Clima di attesa e di incertezza in Polonia per il terzo anniversario degli accordi di Danzica. Per oggi la Commissione clandestina di Solidarnosc ha indetto in tutto il paese il boicottaggio della stampa e dei trasporti pubblici, dalle 14 alle 16, in coincidenza con l'uscita dei turisti operai dalle fabbriche. Le autorità hanno respinto la richiesta di Walewicz di tenere a Danzica un comizio celebrativo. Nei giorni scorsi il regime di Varsavia aveva lanciato una vera e propria campagna di persuasione attraverso la TV e la stampa nel tentativo di scoraggiare nuove manifestazioni. Gli ammonimenti sono stati intercalati da più sottili sistemi di persuasione psicologica facilitata dall'oggettiva difficoltà nella quale sembra dibattersi la struttura clandestina di Solidarnosc. Il potere sembra voler trarre profitto da questa situazione per privare Solidarnosc di ogni rappresentatività morale oltre che politica. Dal canto loro, i dirigenti del discolo sindacato indipendente, cercano di dimostrare che Solidarnosc in Polonia non è ancora una pagina chiusa ma, rimane un organismo vivo, il vero potenziale interlocutore di un dialogo con il potere.

A PAG. 3

ROMA — «Viaggio molto faticoso, vero?». «Certo, ma siamo anche noi che abbiamo voluto così, che abbiamo chiesto di avere più incontri che era possibile: non credo che sia pensabile di andare in Cina solo per fare una vacanza».

Sono le prime battute di Berlinguer con i giornalisti che in folto gruppo, fra fotografi e telecamere, lo circondano nella saletta del cerimoniale all'aeroporto.

E quasi l'una. Il segretario del PCI, con il compagno Rubbi e con le loro famiglie, è allo stesso tavolo. Il nuovo ministro della Difesa, Ugo Baduel, è con lui. Il segretario dell'ambasciata di Pechino a Roma, compagno Lin Zhong con le mogli.

Brevissime parole di inizio di Enrico Berlinguer ai giornalisti. Espriamo la piena soddisfazione mia e del compagno Rubbi per il nostro soggiorno in Cina che ci ha permesso di approfondire —

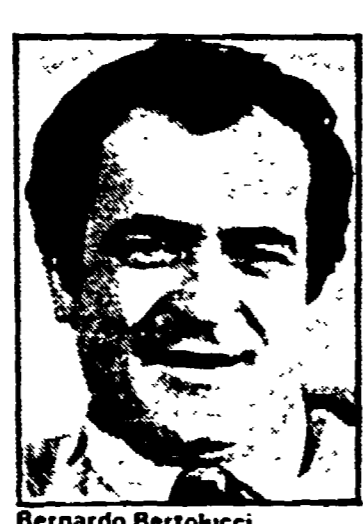
pur nei limiti di tempo che avevamo — la conoscenza della Cina, di problemi che quel paese affronta con fiducia e determinazione. I colloqui molto utili che abbiamo avuto hanno riguardato le questioni internazionali di comune interesse. Abbiamo potuto riscontrare l'esistenza di una crescente apertura della Cina al mondo; e non solo in relazione agli aumentati scambi, ma anche per il credito interesse alle questioni internazionali di comune interesse. Il nostro è un dialogo di sincera apertura della Cina al mondo; e non solo in relazione agli aumentati scambi, ma anche per il credito interesse alle questioni internazionali di comune interesse. Il nostro è un dialogo di sincera apertura della Cina al mondo; e non solo in relazione agli aumentati scambi, ma anche per il credito interesse alle questioni internazionali di comune interesse.

«Challenger» da ieri di nuovo nello spazio

Un bagliore accente nella notte ha annunciato a decine di migliaia di persone col naso in su che il traghetto spaziale USA «Challenger» aveva cominciato senza problemi il suo nuovo viaggio nello spazio. Il lancio dalla base di Cape Canaveral, in Florida, è avvenuto alle 2,32, corrispondenti alle 8,52 italiane. Tra i cinque uomini dell'equipaggio c'è Guion Bluford, il primo astronauta nero che riceve il battesimo dello spazio.

A PAG. 5

Si apre la Biennale Cinema: di scena il «film d'autore»



Bernardo Bertolucci

Il regista Bernardo Bertolucci, presidente della giuria che assegnerà i Leoni d'oro, aprirà oggi al Lido di Venezia la XL edizione della Biennale Cinema, che per dodici giorni, fino a domenica 11 settembre, presenterà circa un centinaio di film. Il festival di quest'anno è dedicato al «cinema d'autore» e a Venezia saranno presenti i maggiori registi del panorama internazionale: da Fellini a Godard, da Altman a Woody Allen, da Bergman a Resnais. Ma non mancheranno neanche i film — fuori concorso — che puntano di più alla cassetta: da Guerre Stellari III, a Flashdance, ad altri prodotti più o meno coloniali americani. A partire da oggi, per tutto il festival, «l'Unità» dedicherà una o due pagine alla Biennale con articoli dei nostri inviati Michele Anselmi, Sauro Borelli e Maria Serena Palleri.

A PAG. 11

Mentre la CGIL respinge le nuove pressioni sulla scala mobile

Per il contratto oggi da De Michelis faccia a faccia Fim e Federmeccanica

ROMA — Si apre la fase conclusiva oppure si ricomincia? Per il contratto oggi da De Michelis faccia a faccia Fim e Federmeccanica. Il nuovo ministro del Lavoro (il dc Scotti, ora segretario al ministero di serie «B» della Protezione civile) al quale l'associazione degli industriali privati aveva opposto un secco e arrogante rifiuto. De Michelis non è uomo politico da colpi di testa e se si azzarda a compiere un passo che il suo predecessore si era ben guardato dal compiere — la «collegiale», appunto — deve evidentemente aver calcolato il rischio. Ha ottenuto dagli industriali gli affidamenti che ieri gli stessi avevano negato, oppure ha contropartite politiche

«trattativa», come invece avveniva con il precedente direttore della Federmeccanica e si assume come base di mediazione già realizzata dal precedente ministro del Lavoro (il dc Scotti, ora segretario al ministero di serie «B» della Protezione civile) al quale l'associazione degli industriali privati aveva opposto un secco e arrogante rifiuto. De Michelis non è uomo politico da colpi di testa e se si azzarda a compiere un passo che il suo predecessore si era ben guardato dal compiere — la «collegiale», appunto — deve evidentemente aver calcolato il rischio. Ha ottenuto dagli industriali gli affidamenti che ieri gli stessi avevano negato, oppure ha contropartite politiche

da offrire? La FLM vuole un contratto unitario dei metalmeccanici ieri ha fissato, come suo dirotto in gergo, i «punti» attorno al contratto di base, in innanzitutto, confermato l'adesione alla proposta avanzata da Scotti, «escludendo che su quei contenuti possa essere esercitata una nuova fase di negoziato», per poi avvertire De Michelis che «non è possibile andare al di là di questi contenuti che rendono più nitide le certezze di quel documento».

Pio Galli ha spiegato perché: «La soluzione della vicenda contrattuale — ha detto il segretario generale della Fiom — deve intervenire nel rispetto dei contenuti della proposta Scotti, della FLM accettata, fatta a nome del precedente governo ed assunta dall'attuale governo in carica, il quale non può pensare in nessun modo di scartare su altri ruoli e responsabilità che sono tutte sue».

Nell'interno

Risposte diverse ad Andropov Accelerati i piani NATO?

Toni differenziati nelle risposte dei governi dell'Europa occidentale alle lettere con cui Andropov ha illustrato la nuova posizione sovietica. La signora Thatcher e Mitterrand hanno rinviato il giudizio; «distinguo» del governo Kohl. Allemane vanno intanto suscitando le notizie secondo cui le prime testate dei Cruise sarebbero già in Inghilterra. A PAG. 3

Fermo a Teheran il Boeing dirottato. Fuggito un ostaggio

Fino a tarda sera era ancora fermo sulla pista dell'aeroporto di Teheran il Boeing francese dirottato sabato scorso. Quella sera è stata ancora una giornata di tensione: un ostaggio è riuscito a fuggire, contro un altro i dirottatori hanno sparato senza colpo. A PAG. 5

Ragazzo ucciso dal muro che crolla durante un concerto

Volevano ascoltare Teresa De Sio, la cantante napoletana che si esibiva a Cagliari, ma non avevano i soldi per il biglietto. Così Roberto Mulleri di 16 anni e altri amici hanno tentato di scavalcare il muro di cinta del campo sportivo. Ma il muro è crollato uccidendo Roberto e ferendo gravemente un altro ragazzo di soli 13 anni. A PAG. 6

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

GLI INDUSTRIALI CAPITOLANO RICATTANO ANCORA?

Servizio di Antonio Miele

A PAG. 2